# "Amo il teatro che provoca il pubblico non lo spettacolo fatto per sedarlo"

#### **GIULIA FOSCHI**

RA i volti più apprezzati del cinema italiano, Giuseppe Battiston affronta in teatro una delle figure più accattivanti di Shakespeare, e forse quella che, allo sguardo, più gli si addice: "Falstaff", all' Arena del Sole da domani a domenica, per la regia di Andrea De Rosa. Una collaborazione che si ripete dopo il "Macbeth" di due anni fa. Nel frattempo, Battiston si è dedicato al suo "amore folle", il cinema, protagonistain "Zoran, il mio nipote scemo", "La prima neve" di Andrea Segre e "La sedia della felicità", ultimo film di Mazzacurati. Ma lo stesso Falstaff vive anche sul grande schermo, nell'adattamento di Orson Welles proposto dalla Cineteca sabato scorso, nell'ambito della nuova collaborazione con l'Arena del Sole. Poi, a marzo, l'attore sarà di nuovo a Bologna, questa volta al Teatro Duse, con "Genteinattesa — Il precarioeilprofessore", ritrattodiun'umanitàche aspetta la propria occasione.

## Battiston, chi c'è dietro la maschera dell'edonista e l'enorme pancia di Falstaff?

«C'è un uomo anticonvenzionale, che non si allinea e porta avanti la propria vita al di fuori del consorzio umano, spesso reso erroneamente come un buffone. Falstaff mostra intelligenza, raffinatezza di pensiero, un grande eloquio; curioso, indagatore dell'animo umano, è una persona che ama sfidare il mondo alla sua maniera, sempre pronto a ridere di tutto e del contrario di tutto. Vive di eccessi, sregolatezze e sconcezze, ma intanto dà profonde lezioni di vita».

### Chi potrebbe essere un Falstaff contemporaneo?

«Non esiste una figura che possa rappresentarlo realisticamente. È il motivo per cui abbiamo queste gigantesche pance finte, simbolo di opulenza, buonumore e desiderio. Una figura così anticonformista potrebbe essere accostata solo a rockstar. Penso a Jim Morrison, Mick Jagger, personaggi che non hanno niente in comune con il mondo comune».

#### Poi, nella seconda parte, cambia ruolo e diventa re Enrico IV.

«Abbiamo scelto di porre l'accento sul rapporto padre-figlio, su due piani: da un lato Falstaff, padre putativo del giovane principe, che insegna la scuola degli eccessi tra osterie, ruberie e prostitute; dall'altro Enrico IV, che con un dialogo serrato richiama il principe al suo dovere di cittadino e monarca. Ecco perché interpreto entrambi».

## Nietzsche, Kafka, Welles: le fonti di questo adattamento sono molteplici.

«È uno spettacolo che offre qualcosa di più rispetto al testo. Non amo il teatro descrittivo, mi piace stimolare una riflessione. D'altronde a questo serve il teatro: a provocare il pubblico, non a sedarlo. Così come il cinema, per il quale ho un desiderio enorme, un amore folle, non potrei farne a meno. Eppure non posso dire di preferirlo al teatro. Amo fare le cose in cui credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### **DOPPIO SHAKESPEARE**

Da domani al 7 dicembre, all'Arena del Sole, Giuseppe Battiston è Falstaff, nello spettacolo diretto da Andrea De Rosa che fonde "Enrico IV" e "Enrico V" di Shakespeare



Il mio
Falstaff non
è un
buffone,
mostra
intelligenza,
raffinatezza
di pensiero,
un grande
eloquio"







ce apponamento: 12

## la Repubblica Bologna

Quotidiano
TEATRO
STABILE
TORINO

Data 02-12-2014

Pagina 11 Foglio 2/2



abbonamento: 124691